

Io imparo a casa

Sono già moltissimi i genitori italiani che decidono di educare i loro figli a casa. La legge lo permette: ecco come funziona.

DI BEATRICE SALVEMINI

Se fino a poco tempo era un'ipotesi remota, oggi sta prendendo sempre più piede: la scuola familiare in Italia conta ormai centinaia e centinaia di esperienze, con genitori che, anziché mandare i loro figli alla scuola convenzionale o nelle scuole cosiddette alternative, decidono di occuparsi direttamente dell'istruzione dei bambini. La legge lo permette e si sono create vere e proprie «reti» di famiglie che si

scambiano informazioni e suggerimenti, coadiuvate anche da pedagogisti e psicologi che condividono questo approccio. Ma le resistenze restano ancora tante, c'è spesso diffidenza e non di rado i genitori che imboccano questa strada si trovano di fronte ostacoli non indifferenti.

Dal 10 al 20 luglio, a Torre Mileto in provincia di Foggia, si terrà un raduno nazionale dedicato a questo tema (vedi box nella pagina a lato),

organizzato dalla *Rete scuola familiare*, un gruppo di genitori che ha condotto questa esperienza e che fornisce supporto a chi vi si avvicina¹. L'incontro servirà ai genitori per incontrarsi, conoscersi e scambiarsi consigli.

Cos'è e com'è

Tanti si chiedono come sia «fare scuola» a casa propria e se esista uno schema predefinito. In realtà non esi-

Cosa ne pensate?

Mandate impressioni, idee, commenti a
lettere@aamterranuova.it

ste una giornata tipica per tutti, come spiegano bene gli esperti della *Rete per l'istruzione familiare*², semplicemente perché ogni bambino ha bisogni, attitudini, capacità e interessi diversi. Allo stesso modo anche ogni famiglia è diversa, e i bambini crescono velocemente; per questo l'educazione parentale è un processo fluido e flessibile.

In pratica, è possibile attivare l'istruzione familiare con diverse modalità: a casa propria, insegnando personalmente, o con l'aiuto di persone scelte; in condivisione con altre famiglie; scegliendo un mix tra queste due modalità, per cui si incontra il gruppo di educazione familiare uno o più volte durante la settimana e le altre volte si apprende a casa.

Esiste anche la possibilità di costituire associazioni di genitori. Ma non si tratta di una «scuola importata in casa», di lezioni frontali per 5 o 6 ore al giorno, con tanto di compiti, verifiche, interrogazioni e voti. Chi sceglie l'*homeschooling* solitamente lo fa proprio per evitare il metodo scolastico e magari approdare anche nell'orto, in biblioteca, in palestra, in piscina o nella casa del vicino. Si scelgono gli obiettivi e ci si

focalizza sulla capacità dei bambini di apprendere con naturalezza, senza imposizioni, per autentica passione.

La legge lo permette e si sono create vere e proprie «reti» di famiglie che si scambiano informazioni e suggerimenti, coadiuvate anche da pedagogisti e psicologi che condividono questo approccio.

Esistono però anche famiglie che preferiscono seguire orari giornalieri, utilizzando i testi scolastici e i programmi dell'istituto scolastico di riferimento; così come esistono famiglie che desiderano affidarsi a un apprendimento più naturale e spontaneo (l'*unschooling* ovvero l'apprendimento naturale), un metodo attivo, dove si assecondano i bisogni,

Il Raduno nazionale scuola familiare

Dal 10 al 20 luglio a Torre Mileto (Foggia) si svolgerà il raduno nazionale delle famiglie che hanno scelto l'istruzione parentale. Sono previste attività laboratoriali, di animazione e di confronto sui temi concreti che questa scelta presuppone. I partecipanti saranno ospiti dell'ecovillaggio *Giardino della Gioia*, che metterà a disposizione ampi spazi. Il luogo è tra ulivi secolari e a due passi dal mare, nel Parco Nazionale del Gargano. Il programma prevede dal 10 al 12 luglio l'arrivo dei partecipanti e le presentazioni; dal 12 al 18 lo svolgimento del raduno; il 19 la festa finale e il 20 il riordino dell'area e le partenze.

- Per informazioni: sites.google.com/site/retescuolafamiliare/raduno2014
- Contatti: Valeria, tel 328 6631241, retescuolafamiliare@gmail.com



**A SCUOLA DI FELICITÀ
E DECRESITA: ALICE PROJECT**
di Gloria Germani
prefazione del Dalai Lama
cm 15 x 21 - cod. EA152 - pp. 176 - € 13,00
Acquista i libri di Terra Nuova Edizioni nel tuo negozio bio di fiducia (negoziobio.info), oppure compila il coupon a pag 99.
Ordini online: www.terranuovalibri.it

gli interessi e le capacità dei figli. Tra queste due opzioni ci sono infinite sfumature adattabili alla realtà di ciascuno.

Le esperienze

Matteo Curto e Erika Di Martino educano a casa i loro quattro figli e gestiscono un blog che fornisce suggerimenti e informazioni³. «Rispettiamo i tempi e le curiosità dei bambini, utilizziamo moltissimo le biblioteche e il web: i risultati sono molto soddisfacenti. Gli argomenti, quando emerge la richiesta del bimbo, vengono esposti a tutti i fratelli, non facciamo differenze di età. Abbiamo constatato che i nostri figli hanno imparato a godere della loro libertà, hanno una forte autostima e scelgono come usare il loro tempo seguendo le loro passioni. Quando si fermano, è perché hanno bisogno di farlo».

Come fare per percorrere questa strada? «Ogni anno per lettera si segnala alla scuola a cui il bimbo viene assegnato che i genitori provvederanno alla sua istruzione» spiega Erika. «Inoltre, l'esame di fine anno è un diritto dell'alunno, ma non un obbligo. Si tratta di un esame di idoneità che può essere fatto anche soltanto alla fine di un ciclo. La cosa importante, quando si sceglie l'educazione parentale, è essere consape-



voli che la cosa va gestita a casa in autonomia, senza creare strutture dove inserire più bambini, poiché in quel caso occorre osservare norme e regole proprie dell'organizzazione di una comunità scolastica».

Niente voti, niente ansie

Un altro esempio tra i tanti è l'associazione *Cosmea*⁴, che opera nella provincia di Treviso e organizza la scuola familiare per un gruppo di tredici famiglie. «Abbiamo scelto la nostra sede in aperta campagna nel trevigiano» spiega Alessandra Baldissera. «Siamo partiti circa sei anni fa con i nostri figli in un gruppo asilo. Attualmente abbiamo un gruppo di asilo con dieci bimbi dai 2 anni e mezzo ai 6. Seguiamo la pedagogia Waldorf nelle attività e nei ritmi, con maestre che arrivano da realtà di questo tipo. I bimbi giocano liberamente per gran parte del tempo, inoltre gli vengono proposte ogni giorno delle attività, che variano dalla pasticceria alla pittura, alla manipolazione di pasta di sale e tanto altro. Stiamo portando avanti anche la

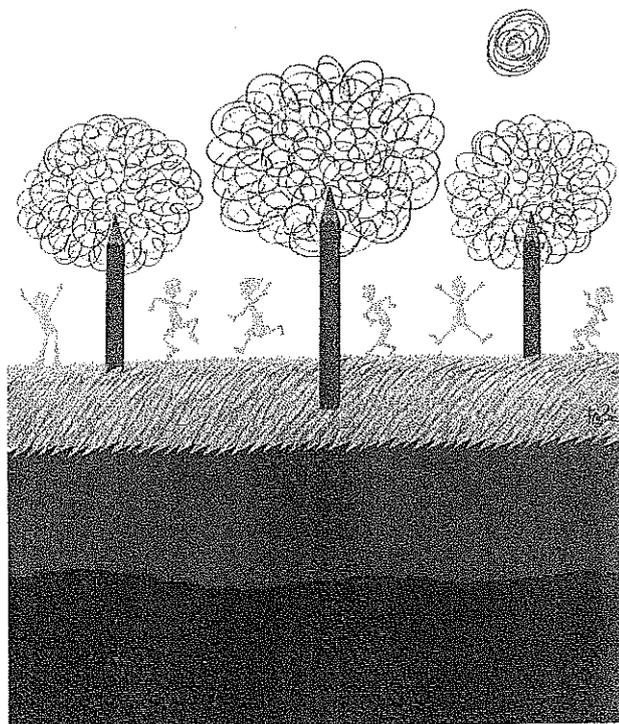
Laboratorio per imparare a fare il pane

Asilo nel bosco: progetto pilota in Italia

Gli asili nel bosco sono un modello educativo rivolto ai bambini dai 3 ai 6 anni. Nati in Danimarca 50 anni fa, sono molto diffusi in tutta Europa e nella sola Germania se ne contano più di 1000. Questo progetto educativo innovativo prevede che i bambini trascorrono gran parte della loro giornata scolastica all'esterno, quasi sempre in un bosco. Una ricerca condotta dall'università di Heidelberg nel 2002 ha dimostrato che coloro che frequentano queste scuole rispetto a quelle convenzionali sono più curiosi, autonomi e creativi, riescono a concentrarsi meglio, hanno una socialità ricca e poco conflittuale, si esprimono meglio e non hanno problemi a rispettare le regole di convivenza.

A settembre partirà il primo progetto pilota in Italia di asilo nel bosco: si terrà a Roma, nella campagna di Ostia Antica. Si occuperanno del l'asilo il gruppo *L'Emilio* (www.lemilio.it), che già gestisce il primo nido in Europa dove i bambini sono senza pannolino già dai 3 mesi, e l'associazione *Manes* (www.associazionemanes.it), che cura tra le altre cose la *Community School*, una scuola elementare pubblica non statale dove non esistono voti e pagelle. Entrambe fanno parte di *Reevo*, una rete mondiale di educazione alternativa con centinaia di progetti in tutto il mondo. Questa sperimentazione verrà valutata dall'Università Roma Tre.

• Per informazioni: asilonelbosco2014@libero.it



prima e seconda classe elementare. Sono già usciti bambini che hanno finito il percorso completo con la nostra scuola famigliare, bimbi che

hanno avuto riscontri molto positivi nelle scuole esterne successive. Noi non abbiamo voti, né verifiche o ansie sul programma, anche se il pro-

gramma lo usiamo per preparare i bambini all'esame di idoneità di fine anno. Abbiamo anche un orto, che i bimbi seguono personalmente. Dia-

Come iniziare la scuola familiare

- 1 Consegnate la dichiarazione d'intenti o comunicazione annuale (vedi documento A).
- 2 Preparate un'autocertificazione delle capacità tecniche nel caso fosse richiesta (vedi documento B).
- 3 Prendete contatti con altre famiglie che hanno effettuato la stessa scelta per condividere informazioni, materiali e trovare sostegno nei momenti di difficoltà.
- 4 Esplorate cosa vuol dire imparare. Cosa facilita l'apprendimento? Cosa lo ostacola?
- 5 Osservate i vostri bambini: a cosa si interessano e a cosa no. Notate le domande che fanno, se non sapete le ri-

sposte cercatele insieme a loro: mentre osservano voi che cercate le informazioni, impareranno a farlo anche loro.

- 6 Tenete un diario o segnate cosa fa ogni bambino: domande, discussioni, conversazione, giochi, gite, visite ai musei, lavori, progetti e hobby.
- 7 Decidete insieme se volete fare l'esame d'idoneità (la domanda è da presentare solitamente entro il 15-30 aprile di ogni anno) e preparate una programma da consegnare: questo va stabilito tra il dirigente scolastico e la famiglia.

I documenti utili

Dei due documenti da presentare diamo qua sotto una traccia, che però andrà necessariamente trascritta per poter essere compilata e recapitata. Per risparmiare tempo, al seguente indirizzo potete trovare direttamente i testi online, per un più agevole «copia e incolla»: istruzioneefamiliare.wordpress.com

Documento A

Comunicazione annuale alla direzione didattica

Alla cortese attenzione
del signor sindaco di
o del dirigente Scolastico
Luogo e data:

I sottoscritti
residenti a
in
genitori di
nato a il

COMUNICANO

la loro intenzione di adempiere all'obbligo dell'istruzione scolastica per il figlio tramite il ricorso alla scuola familiare, ai sensi degli articoli 30 e 33 della Costituzione Italiana e del Dlgs del 16/04/1994 n. 297 art 111, comma 1 e 2, nonché l'articolo 147 del codice civile. Pertanto dichiarano di essere in grado, sia in termini di competenze tecniche che in termini di possibilità economica, di adempiere all'obbligo dell'istruzione scolastica per il proprio figlio per l'anno scolastico e ne danno comunicazione alla competente autorità.

In fede,
nome e cognome
indirizzo
tel
e-mail

Documento B

Autocertificazione delle competenze

I sottoscritti
genitori di
nato a il

DICHIARANO

di avere le possibilità economiche e le capacità tecniche necessarie per provvedere direttamente all'istruzione dei figli.

Inserire qui un elenco di titoli di studio, competenze, esperienze per mettere in evidenza l'istruzione, gli interessi e le capacità soprattutto dei genitori, ma anche dei parenti e degli amici e degli eventuali insegnanti privati (per esempio il maestro di pianoforte, danza, calcio, lingua straniera, oppure i leader degli scout e così via) che parteciperanno all'apprendimento del figlio.

In fede,
firma dei genitori
data

- Per maggiori informazioni su come compilare questa autocertificazione: istruzioneefamiliare.wordpress.com/documenti-utili/faq-sullautocertificazione/

Cosa dice la legge

- **Articolo 30 della Costituzione:** «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio[...]».
- **Articolo 33 della Costituzione:** «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. [...] Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. [...] È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale [...]».
- **Articolo 34 della Costituzione:** «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. [...]».

- **Art. 147 del Codice Civile - Doveri verso i figli:** «Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli».
- **Testo Unico dal D.L. 16 aprile 1994, numero 297:** www.altalex.com/index.php?idnot=34261
- **Articoli 147-150 del Testo Unico - D.L. 297/94:** www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dlvo297_94.html
- **Legge 28 marzo 2003, numero 53:** www.camera.it/parlam/leggi/03053l.htm

(Si ringrazia la Rete dell'istruzione familiare).

mo fondamentale importanza alle libere espressioni attraverso le materie artistiche e manuali, cercando il più possibile di vivere e celebrare il susseguirsi delle stagioni e delle feste locali. Il nostro intento è di creare pari dignità fra bambino e adulto, attraverso un processo di apprendimento rispettoso della natura e della maturità del bambino stesso».

Alessandra ha tre figli che sono cresciuti nella realtà della scuola familiare. «Il piccolo è ancora all'asilo, l'altro in seconda elementare. Il più grande adesso frequenta la scuola pubblica, dove i professori sono rimasti piacevolmente sorpresi per il suo approccio nei confronti delle materie e dello studio, nonostante non avesse mai avuto né verifiche né voti. Per mantenere questa realtà ci aiutiamo fra di noi, i bimbi hanno solo una penna personale, tutto il resto del materiale scolastico è in comune, per insegnare il rispetto e la condivisione».

Liberi di vivere

Alfredo Meschi (nella foto in alto con la moglie Ilaria e il figlio Elia), autore del libro *100 modi per cambiare vita ed essere felici* (Terra Nuova Edizioni), vive in Sardegna. Anche lui ha scelto la scuola fami-



liare per il figlio Elia e peraltro per un ciclo impegnativo, quello della scuola media. «Questo è stato l'anno della prima media e, ora che è terminato, possiamo dire che il bilancio è più che positivo» ci racconta Alfredo. «Non dovendo seguire strettamente il programma ministeriale, né sostenere esami di fine anno, quello di Elia più che un homeschooling è piuttosto un un-schooling, in linea con le intuizioni di John Holt, che per primo introdusse il termine negli anni '70, ispirandosi anche al concetto di descolarizzazione di Ivan Illich. Il nostro approccio è molto semplice: lasciamo che Elia sia libero di vivere la

propria vita da dodicenne, libero di imparare dalla vita, dagli incontri dalle amicizie con piccoli e grandi coetanei e adulti. Libero di proporre esperienze da vivere insieme a noi di qualsiasi tipo, senza giudicarle. Soprattutto libero di godersela questa vita, forse la cosa che facciamo più fatica a imparare e che non viene insegnata nelle scuole».

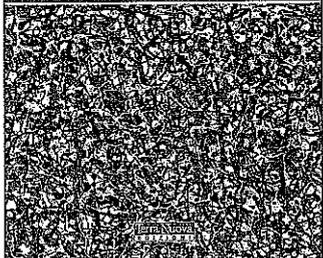
Note

1. sites.google.com/site/retescuolafamiliare/unisciti-a-noi
2. istruzioneefamiliare.wordpress.com
3. educazioneparentale.org
4. Associazione culturale *Cosmea* - scuola libera familiare, via Monte Cervino 11 Bessica di Loria (Tv)

Francesco Codello e Irene Stella

Liberi di imparare

Le esperienze di scuola non autoritaria in Italia e all'estero raccontate dai protagonisti



LIBERI DI IMPARARE
Le esperienze di scuola non autoritaria in Italia e all'estero raccontate dai protagonisti
di Francesco Codello e Irene Stella
cm 15 x 21 - cod. EA087
pp. 192 - € 12,00

Acquista i libri di Terra Nuova Edizioni nel tuo negozio bio di fiducia (negoziobio.info), oppure compila il coupon a pag 99.
Ordini online: www.terranuovalibri.it

Basta zaini pesanti!

In Italia, grazie alla *Rete delle scuole senza zaino*, ci sono circa 6000 bambini che ogni giorno vanno a scuola senza macigni sulla schiena. L'idea è venuta a Marco Orsi, pedagogo, ex maestro elementare, oggi dirigente scolastico a Lucca, istituto pilota del progetto *Senza zaino*, didattica sperimentata dal 2002 in una rete di scuole primarie toscane e che adesso si sta diffondendo in tutta Italia. «L'insegnamento dall'alto verso il basso, maestro in cattedra e bimbi fermi nei banchi, maestro che corregge e alunni che eseguono, è una modalità passiva non più attuale e tra l'altro inefficace con i bambini di oggi» spiega Orsi. «Noi diamo grande importanza all'architettura dell'aula: lo spazio è diviso in aree di lavoro, dove i bambini si auto-organizzano, studiando spesso materie diverse da tavolo e tavolo. Quando finiscono, si spostano nell'angolo della correzione, dove controllano il proprio compito da soli. La classe è dotata di schedari, libri, classificatori e l'insegnante di solito segue i bambini gruppo per gruppo. I programmi sono quelli ministeriali ma cambia l'approccio, lo chiamiamo «metodo del curriculum globale». I bambini sono entusiasti, non fanno assenze e raggiungono ottimi livelli di preparazione».

• Per saperne di più: tel 0583 57488 - www.senzazaino.it

